

LUCIA
ANNUNZIATA**La libertà di opinione
nelle Forze armate****AVV. GIORGIO CARTA**

In relazione alla pubblicazione su *La Stampa* del 27 novembre, nella rubrica «Posta, Risposta», della lettera dal titolo «Degradato maresciallo colpevole di idee», voglio precisare che il caso denunciato è purtroppo vero. Il maresciallo in questione, del quale non posso fare il nome, appartiene all'Aeronautica Militare e la sua sorte (sotto il profilo disciplinare) sembrerebbe - come sempre accade in tali circostanze - ormai segnata. L'Autorità militare che ha intrapreso il procedimento nei suoi confronti, lo ha da ultimo deferito al giudizio della Commissione disciplinare affinché si esprima sul quesito se il militare sia o meno meritevole di conservare il grado. La richiesta di punire il mio assistito con la massima sanzione della perdita del grado, cui consegue la cessazione del rapporto di lavoro, è assolutamente paradossale. Le accuse che l'Aeronautica gli rivolge muovono dalla negazione di taluni diritti costituzionali, quali la libertà di pensiero e di opinione, che il legislatore ha invece riconosciuto anche in seno all'ordinamento militare. È allora paradossale che le Forze Armate Italiane, che si ripromettono di esportare all'estero i principi della democrazia e della convivenza civile, non li rispettino però in casa propria. Il maresciallo, di cui ho potuto apprezzare la non comune cultura, specie giuridica, e che è molto noto all'interno delle Forze Armate per la sua attenta e meritoria (aggiungerei coraggiosa) attività di informazione e di analisi delle problematiche che affliggono il personale militare, evidentemente rappresenta per qualcuno una voce scomoda che va messa a tacere. Sono abbastanza realista da sapere che la questione in esame potrà e dovrà risolversi solo nelle aule giudiziarie, ove non esiteremo a convenire tutti gli alti ufficiali dell'Aeronautica che avranno avuto un ruolo in questa vicenda, per farli dichiarare responsabili per i danni che il mio assistito subisce per effetto di un anacronistico e scellerato senso della disciplina e di tenuta delle Istituzioni, di cui oggi non v'è più alcuna esigenza, né storica né sociale.

Caro avvocato, ho pubblicato la denuncia del suo assistito e ora anche questa sua conferma. Ho anche mantenuto il riserbo sulla firma perché tocca a voi decidere quando far conoscere o meno il nome. A questo punto però non serve molto continuare a denunciare se poi non volete aprire la discussione. Se il caso è così serio, come pare, forse val la pena che vi decidiate a denunciarlo in maniera molto più diretta di quel che finora avete fatto. Capisco che è difficile, ma è anche parte della vostra difesa della libertà di parola e opinione (che è poi l'accusa rivolta al suo assistito) rendere questo caso il più pubblico possibile.

